

IL DIVERTISSEMENT DELLA POLITICA
***Il sindaco Perandini corre alle elezioni per la Provincia di Roma
secondo lo Statuto del PD non si poteva candidare***

Nello **Statuto del Partito Democratico**, approvato dalla Assemblea Costituente Nazionale il 16 febbraio 2008, all'**articolo 19** si legge:

Candidature per le Assemblee rappresentative

1. *Il Regolamento quadro di cui all'articolo 18, comma 3, nel disciplinare le diverse modalità di selezione democratica dei candidati per le assemblee elettive, si attiene ai seguenti principi:*
 - a) *l'uguaglianza di tutti gli iscritti e di tutti gli elettori;*
 - b) *la democrazia paritaria tra donne e uomini;*
 - c) *il pluralismo politico nelle modalità riconosciute dallo Statuto;*
 - d) *l'ineleggibilità in caso di cumulo di diversi mandati elettivi;***
 - e) *la rappresentatività sociale, politica e territoriale dei candidati;*
 - f) *il principio del merito che assicuri la selezione di candidati competenti, anche in relazione ai diversi ambiti dell'attività parlamentare e alle precedenti esperienze svolte;*
 - g) *la pubblicità della procedura di selezione.*

2. *Il Regolamento di cui all'articolo 18, comma 9, è approvato dal Coordinamento nazionale entro tre mesi dalla scadenza della presentazione delle liste o, in caso di scioglimento anticipato, entro tre giorni dalla pubblicazione del relativo decreto. Tale Regolamento:*
 - a) *individua gli organi responsabili per ricevere le proposte di candidatura e i criteri per selezionarle;*
 - b) *determina le modalità con cui le candidature sono sottoposte, con metodo democratico, all'approvazione di iscritti o elettori, in via diretta o attraverso gli organi rappresentativi;*
 - c) *nomina una Commissione elettorale di garanzia, i cui componenti non sono candidabili, che esamina i ricorsi relativi alle violazioni del Regolamento e che decide in modo tempestivo e inappellabile.*

Se fosse un Statuto fatto per dettare regole, stabilire linee di comportamento o addirittura per dare un codice etico ai candidati, allora si potrebbe interpretare secondo il senso attribuibile alle parole dalla lingua italiana: non ci sarebbe molto da aggiungere, se non prendere atto che il più ombroso cavallo di razza della politica locale, il sindaco Walter Perandini, proprio in quanto attualmente sindaco non avrebbe potuto candidarsi, per una autoregolamentazione che il Partito Democratico si è dato a febbraio scorso.

Ma attenzione, lo Statuto del PD assomiglia più a una sciarada. È facile ritrovarsi, indifesi e senza volerlo, in meandri interpretativi che alla nettezza del significato etimologico preferiscono contemperare la norma alla filosofia comportamentale basata sul contingente e sulla geometria variabile delle convenienze. E voilà! Per **ineleggibilità in caso di cumulo di diversi mandati elettivi** qualcuno potrebbe semplicemente spiegarci che si intende "tanti", "molti", "un cumulo". Se ne hai solo due (anche se "diversi") potrebbero essere ancora pochi. Due sono quasi uno. Con tre ci campo la famiglia. Quattro me li ha imposti il partito. Cinque li devo tenere per gli equilibri necessari alla politica.

È sempre responsabilità di qualcun altro, e il nostro candidato, passivamente si rende disponibile per la cosa comune, per la *res publica*, per il bene di tutti noi, perché i giovani vengano (ma con calma), perché loro hanno esperienza, perché loro prenderanno i voti. Insomma, poverini, non possono proprio fare diversamente. Ritirarsi, dimettersi, espletare (solamente) il mandato per cui sono stati eletti? Non diciamo eresie, e perché poi? Per una stupida regoletta, nebulosa e insignificante? Ma per piacere!

E allora l'onere delle cariche sarà sopportato con pia perseveranza. Perandini è una vittima di questo sistema, proprio non ce l'ha fatta a dire di no, non si è potuto sottrarre.

È ovvio che un sindaco nell'esercizio delle sue funzioni immette valore aggiunto alla sua candidatura, ma allora perché starci a tediare con codici etici subito calpestati? Non vorremmo stratonare nessuno dal punto di vista morale, né vogliamo fare la parte delle mambole, ma siamo sicuri che poi il sindaco avrà tempo da dedicare alla Provincia? Non ci hanno sempre ripetuto che i problemi di Ciampino sono tanti, troppi e tutti complessi, tali da richiedere un impegno a tempo pieno?

Ci era sembrato di capire che il PD avesse tra i suoi obiettivi quello di riformulare la politica in una prospettiva etica, che fosse sinonimo e garanzia di buon comportamento, rispetto delle regole, rinnovamento, apertura ai giovani, meritocrazia.

Anche su questi ultimi aspetti **il PD qui a Ciampino segna il passo**. La magniloquente chiamata alla partecipazione per l'elezione del Comitato direttivo (e all'assemblea provinciale), nel quale sono state elette quaranta persone (20 uomini e 20 donne), ha lasciato fuori solo sei persone per genere, delle 52 candidate. Ma non si faceva prima a mettere tutti i 52 candidati dentro il Comitato? Il risultato è stato comunque piuttosto scontato, visto che ha trovato affermazione soprattutto la pleora blindata dei portatori d'acqua di Perandini. Tra i più votati ci è sembrato di notare che ricorrono alcuni nomi che si sono segnalati per merito, sì, ma quello di essere pronti al sindaco.

20 marzo 2008

colibri

www.ciampinonet.it